

Genova e il '77. Un ritorno impossibile

La storia serve a qualcosa se si riesce a fare i conti con quello che non ha funzionato. Il rischio è sempre lo stesso: perdersi in una visione mitizzata e machista della violenza

di Anna Simone

La storia ha un senso solo quando fa dell'esperienza stratificatasi nel passato un nuovo evento; quando – come direbbero Deleuze e Foucault – interviene nelle sue pieghe critiche, le guarda e le trasforma mettendole in un divenire in grado di relativizzare tutti gli odii, le reattività impulsive ed i risentimenti. Diversamente la storia, quando ripercorre e accelera i buchi neri del passato trasferendoli al presente, diventa storia di “reduci”, spirito parrocchiale, cecità, incapacità di ripensarsi creativamente.

Eppure, nonostante ciò, a volte la storia sembra ripetersi. Non nella sua realtà, ma nella sua “simulacralità”, come se il presente non parlasse più a se stesso sempre e solo in quanto “altro” da se stesso e dal passato. Ripercorrere oggi la storia del '77 da parte dei movimenti e delle energie creative nate a Genova con uno spirito acritico e, dunque, “mitico” nasconde in sé questo limite: il limite di non pensarsi al presente, di non pensarsi diversamente, di raffigurare lo Stesso ed il Medesimo proprio laddove si è già o si dovrebbe già essere altro. Per chi come me appartiene alla generazione “successiva”, a quella generazione cioè, che non ha potuto per ragioni anagrafiche scendere nelle piazze durante gli anni 70 e nel '77 in particolare, che non ha vissuto in prima persona l'esperienza dei movimenti femmini-

sti, dell'operaismo, di Potere operaio prima e dell'Autonomia poi, degli esiti fantascientifici del teorema Calogero, può apparire di primo acchito “astruso” e fuori luogo tentare un'analisi tra lo straordinario ciclo di lotte avviatosi a Genova e il trentennio precedente. E in effetti è così, a meno che non si vogliano anteporre i libri di storia all'esperienza, i grandi discorsi ormai privi di consistenza reale e materiale dei personaggi “mitici” e spesso troppo “sacralizzati” alle rovine reali del presente.

Ciononostante, questo “astruso” tentativo

può tornarci utile proprio perché non scritto da una “zia” ossessionata dal forgiare a propria immagine e somiglianza tutti i nipotini e le nipotine. E può tornarci utile, inoltre, solo se scremato da false illusioni e da falsi dei, da falsi eventi e da false costruzioni retoriche e discorsive solo prossime a fare della realtà e dell'esperienza una “fiction” del pensiero e una perenne fuga da se stessi. Da se stessi al presente. Da se stessi lungo l'asse del

proprio divenire. Costruire una consapevolezza politica per l'avvenire dei movimenti significa, in poche parole, riuscire a fare i conti con il passato guardandolo lucidamente in faccia ma significa, anche, sapersi districare tra le rovine del presente per reinventarle, per ricondurle alla vita qui e ora. Certo, non tutto può essere salvato, ma neanche tutto può essere di-



1 luglio

A Roma, sulla scalinata di San Pietro in Vincoli, i carabinieri individuano tre nappisti. Antonio Lo Muscio è subito ucciso. Maria Pia Vianale è sfigurata in viso e giace a terra in una pozza di sangue. Franca Salerno, incinta, viene colpita da una raffica di mitra al braccio e poi picchiata. Sono le decine di testimoni a chiamare l'ambulanza. Le due donne passano direttamente dal pronto soccorso del San Giovanni al braccio femminile di Rebibbia.



Festa della primavera
a Montalto di Castro

4

EDITORIALE

strutto. Niente, tuttavia, deve essere salvato per forza se già morto, finito, irripetibile salvò correre il rischio troppo grande del deporre se stessi ad un'attaccapanni per vestire gli abiti vecchi e succinti usati dagli avi, da chi ci ha "preceduto". Se, come diceva Marx, partiamo dal presupposto secondo cui un movimento è reale solo quando è in grado di rovesciare lo stato di cose presenti allora, rispetto al '77, non ci resta che registrare un numero cospicuo di ombre e solo qualche luce. Idem per quel che concerne gli esperimenti (quasi tutti falliti o esistenti solo dal punto di vista "simbolico") della cosiddetta "democrazia partecipativa" concepita a Porto Alegre e poi trasposta come progetto politico negli innumerevoli Social forum, spuntati e deceduti come frutti di stagione in tutta Italia tra il 2001 e il 2002, dopo Genova. Questo, per esempio, potrebbe essere un primo argomento da addurre per comprendere le possibili analogie

ma anche le assolute differenze tra i due variegatissimi periodi storici in questione.

Realisticamente parlando, gli anni 70 ci hanno lasciato solo la figura dell'operaio maschio, trentacinquenne e padre di famiglia (oggi in via di estinzione dati i grandi mutamenti del capitalismo e del mercato del lavoro), l'appoggio incondizionato da parte delle istituzioni e dei partiti al sistema fordista regolamentato dal patto keynesiano, un numero inquantificabile di arresti messi in atto in un clima da "caccia alle streghe" per azzerare "l'altro movimento", quello veramente incazzato. Quest'ultimo, invece, – sempre realisticamente parlando – ci ha lasciato il vago ricordo di un clima da Far West in cui nessuno più sapeva bene ove collocare qualche giorno dopo il compagno conosciuto in una delle tante assemblee in giro per l'Italia. Questa dialettica amico-nemico ha lasciato strascichi di risentimento individuale e

9 luglio

A Bologna gli avvocati che rappresentano Lorusso chiedono l'incriminazione per omicidio volontario del carabiniere Massimo Tramontani.

11 luglio

A Roma inizia il processo contro Franca Salerno e Maria Pia Vianale accusate di detenzione di armi. Sono condannate a 4 anni di reclusione. Tornano da Parigi due redattori di Radio Onda Rossa e dei Cao con l'appello degli intellettuali francesi contro la repressione in Italia.

collettivo inimmaginabili per chi ha un rapporto leale e sobrio con il presente.

Ma il '77, tuttavia, non è stato solo degli "autonomi" declinati al maschile. È stato anche del movimento femminista, altrettanto autonomo anche se meno incline ad uscire di casa con la pistola in tasca e le mazze da baseball. Un dato di fatto inequivocabile, insomma, che mi porta a sostenere la tesi secondo cui è sempre più facile registrare mutamenti sociali significativi attraverso le pratiche di contro-condotta e di contestazione della norma piuttosto che andare a sradicare le fondamenta su cui poggia il sistema capitalistico travestendosi da improbabili superman. E infatti la



Rivoluzione, nel '77, non c'è stata. Solo conflitto. Molto conflitto e basta. E, di conseguenza, molta repressione. Propongo a questo punto un primo esercizio. Proviamo a trasferire quella storia oggi, dopo Genova e la nascita del movimento altermondialista. La dialettica riformismo/evoluzione, continua ad essere il grande nodo non-risolto del rapporto tra movimenti e partiti, nonostante gli anni 70 (vien da dire) e nonostante Genova 2001. A questa ne dobbiamo aggiungere un'altra, inedita, ma non scevra da una "certa" interpretazione del '77. Mi riferisco alla dialettica violenza/non violenza. Nonostante il vero nodo non risolto (riformismo/evoluzione) oggi continuiamo a

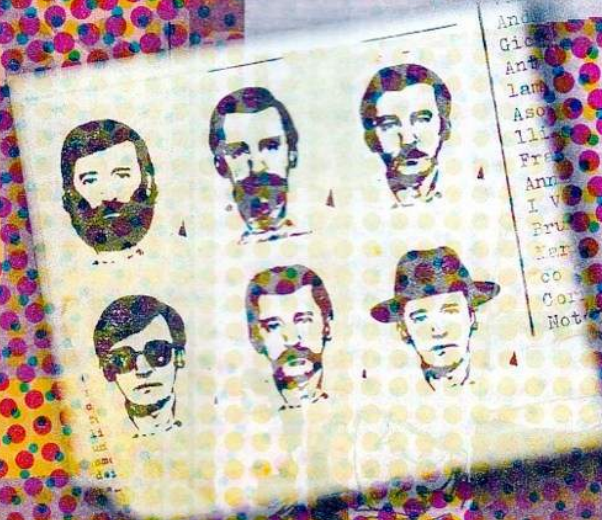
perpetuare la logica amico/nemico solo sulla base della new entry violenza/non violenza come se entrambe fossero delle coordinate indispensabili per individuare ed identificare gli attori del conflitto. Eppure chi "viene da Genova" non ha mai fatto rapine a mano armata per finanziare chissà quale organizzazione rivoluzionaria; durante le grandi mobilitazioni contro la guerra in Afghanistan non credo sia venuto in mente a qualcuno di uscire di casa con la pistola; non mi pare, insomma, che si possano trasportare i fantasmi lacaniani della storia (immaginfici per loro stessa definizione) ad un presente come se niente fosse e senza nessun principio di realtà.

Di contro, sempre chi viene da Genova reagisce a questa etichetta del "violento" proponendoci una lettura del '77 esaltante, spensierata, priva di pieghe da leggere ed interpretare criticamente tralasciando per qualche ora il Dio Bacco. È un peccato, insomma, che il presente vada in questa direzione. Siamo di nuovo nella logica dei "buoni e dei cattivi" come se, appunto, la storia fosse solo la riproposizione del medesimo e dello stesso senza poter mai divenire altro? Propongo un secondo e ultimo esercizio. Parte delle pratiche dei movimenti degli anni 70 hanno cercato di uscire da ogni tipo di dialettica proponendosi come "desertori" e "fuggiaschi" da quei sistemi di pensiero legati all'ossessione dell'organizzazione che, invece, tendevano ad imbrigliarli in questa o in quest'altra dicotomia. La gran parte di questo lavoro è stato fatto sia dai movimenti anti-autoritari, sia dai movimenti femministi e autonomi, anche durante il '77. Possiamo ripartire da qui. Dalla libertà che, in quanto tale, non ha bisogno né di capri espiatori, né di demoni, né di saperi dicitomici, né di risentimenti e odii. La libertà, infatti, per darsi ha bisogno solo di rispetto reciproco. Di rispetto, non di mediazione. Perché non lo abbiamo imparato?

Vignetta tratta da "La nuova luna", periodico del Movimento di liberazione della donna, 1977. Archivio Roberto De Angelis



RITORNERO' CON MEMBRA
D'ACCIAIO (A. Rimbaud)



Quando scompare l'uomo con la bombetta

di Franco Berardi Bifo

Rivoluzione e reazione,
speranza e sconfitta.
Il movimento si spegne
lentamente con i colori
dell'autunno: è ancora
viva l'insurrezione
ma già inizia
a imporsi il piombo,
che sarà protagonista
nel decennio successivo.
Eppure, il '77
è sempre lì,
dietro l'angolo...
Vi spiego perché

L'appello francese sollevò, forse per l'ultima volta, la questione (così intimamente legata alle vicende della storia novecentesca) del ruolo degli intellettuali nella società.

Aprì la strada al convegno contro le repressioni che si tenne a Bologna nel settembre di quell'anno. Il convegno di settembre fu un evento inconcludente. Arrivarono decine di migliaia di persone. Si fecero enormi assemblee, convegni e rappresentazioni teatrali nelle strade, comizi volanti e concerti. Fu una esplosione di gioia più che di rabbia, ma segnò in un certo senso la fine della storia dei movimenti in Italia, e aprì la fase della deriva terroristica e dell'azione statale di annullamento delle forze sociali dissidenti.

La gente arrivò a Bologna, in quei giorni, come aspettando una parola magica, capace di aprire la strada di una nuova storia, di una storia egualitaria e libertaria che fosse all'altezza dei tempi che stavano per arrivare. Era come se tutti fossero lì per ascoltare il rumore del tempo che stava arrivando, e per trovare la formula magica capace di evitare il riflusso, la violenza, la catastrofe, l'isolamento e la disfatta di ogni solidarietà.

Non riuscimmo a trovare la parola magica. E vedete com'è andata a finire.

Era imminente la controffensiva capitalistica che negli anni successivi avrebbe colpito su scala mondiale la composizione sociale della classe operaia. Era imminente la controrivoluzione culturale che negli anni Ottanta avrebbe aperto la strada al riflusso, all'individualismo, all'eroina e alla solitudine.

Nella ricostruzione storico-giornalistica, si è finito per usare l'espressione anni di piombo per intendere indistintamente gli anni Settanta. Ma gli anni di piombo non furono quelli del movimento e della rivolta. Furono piuttosto quelli successivi, quelli che seguirono alla

15 luglio

A Roma centinaia di poliziotti irrompono nella Casa dello studente. Il ritrovamento di alcuni volantini delle Br, non inediti, e di quelle che secondo la polizia sono molotov e per gli studenti soltanto vuoti di bottiglie di birra, porta all'arresto di 7 persone e a decine di denunce.



sconfitta dei movimenti, che accompagnarono il riflusso, e cancellarono le tracce di quella cultura nella vita della gente e delle città.

Ma la memoria non è spenta, perché non può spegnersi la speranza di un mondo nel quale l'amicizia prevalga sulla competizione e la gioia sull'oppressione e sulla noia.

Perciò il '77 è sempre dietro l'angolo, è la rivoluzione che viene.

AUTUNNO

Il 25 dicembre muore l'uomo con la bombetta. Chaplin, colui che aveva raccontato la disumanizzazione dell'industrialismo moderno dal punto di vista di un'umanità che sapeva

ancora essere umana, scompare nel giorno di Natale. Non c'è più posto per la gentilezza, non c'è più posto per l'umano. *Saturday night fever* esce nelle sale in quei mesi d'autunno e ci presenta una nuova razza operaia, felice di farsi sfruttare per tutta la settimana pur di potersi imbrillantinare i capelli, sabato sera, per primeggiare nelle danze.

È un autunno carico di segnali. L'annuncio: è finita. Per voi umani è finita.

A Stammheim, nel carcere tedesco dove sono rinchiusi, muoiono

12 maggio, scontri prima della morte di Giordana

Muore Chaplin, la sua bombetta non c'è più. Un segnale. Come i film *Germania in autunno* e *L'uovo del serpente*: si parla di noi, del nostro mutamento: avvelenamento da liberismo

21 luglio

Carri armati egiziani varcano il confine con la Libia mentre l'aeronautica bombarda la base militare di Al Adem. La guerra di frontiera dura 4 giorni e provoca un centinaio di morti.

25 luglio

In Italia si conclude il trasferimento, voluto dal generale Dalla Chiesa, di 600 detenuti, per lo più "politici", nelle supercarceri di Favignana, Asinara, Volterra e Trani.



Roma, femministe e polizia

contemporaneamente Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Jan Carl Raspe. Il 5 settembre la Raf aveva rapito a Colonia il presidente della Confindustria tedesca Hanns-Martin Schleyer, dopo aver assassinato tre agenti di polizia e l'autista. Il 13 ottobre, a Palma di Maiorca, un gruppo di quattro terroristi palestinesi aveva dirottato un Boeing 737 della Lufthansa, prendendo in ostaggio 91 persone, chiedendo la liberazione dei suoi leader in cambio della vita degli ostaggi dell'aereo e dell'industriale. Il governo tedesco rispose con un'azione di forza: un gruppo di agenti dell'antiterrorismo neutralizzò i dirottatori dell'aereo che si trovava sulla pista dell'aeroporto di Mogadiscio, e li-

berò gli ostaggi. Nelle ore successive la Raf uccise Schleyer, e la stessa notte Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Jan-Carl Raspe morirono. Suicidi, secondo la versione ufficiale. Più probabilmente eliminati dalle guardie. *Germania in autunno*, il film concepito in quei giorni e diretto tra gli altri da Fassbinder, Schloendorff, Kluge e Reitz, racconta i funerali dei militanti Raf assassinati in quei giorni di furore. Ma in verità racconta i colori, i terrori, la solitudine di quella stagione, in cui la speranza di un futuro umano cominciò a spegnersi.

In quello stesso autunno uscì nelle sale *L'uovo del serpente*, un film sorprendente di Ingmar Bergman, con Liv Ullmann e David

28 luglio

A Roma viene concessa la libertà provvisoria all'avvocato Senese di Soccorso rosso, accusato di aver partecipato alle azioni dei Nap di cui è difensore. Una delegazione di donne parlamentari giunge a Zurigo per richiedere cure mediche e la possibilità di difesa per Petra Krause, detenuta anarchica che si trova in isolamento da due anni: è accusata di avere relazioni con la Raf e di aver partecipato all'attentato contro la Face Standard del 1974.



Roma, Primo maggio

Carradine. Non certo il suo film più importante, ma uno dei più inquietanti. Ambientato nella Germania del 1923, denso di premonizioni per il tempo che stava arrivando. Bergman descrive il decennio di preparazione del nazismo come un avvelenamento dell'atmosfera, un avvelenamento fisico, prodotto da gas e da sostanze venefiche immesse da folli sperimentatori nell'ambiente in cui vivono i protagonisti. Il nazismo cresce poco alla volta nella psiche obnubilata e terrorizzata di queste vittime inconsapevoli di un avvelenamento lento che filtra giorno per giorno nelle loro case.

Quando vidi quel film mi resi conto subito che si stava parlando di noi, del nostro futuro di allora, di quello che oggi, nel nuovo millennio, è ormai il presente. L'avvelenamento è stato portato quotidianamente nelle nostre case da un gas nervino che ha le forme della televisione, della pubblicità, della stimolazione infosferica interminabile, della stimolazione produttiva, della mobilitazione competi-

va delle energie. L'economicismo liberista ha prodotto effetti di mutazione dell'organismo che sono più profondi di quelli prodotti dal nazismo, perché non agiscono sulle forme superficiali del comportamento ma sul corredo biologico, cognitivo, sulla composizione chimica della società.

Il 1977 è l'anno di svolta nella storia della modernità, l'anno in cui prende forma la prospettiva post-umana. In quell'anno cambiano prospettiva e significato tutti i rituali collettivi: la politica, la spiritualità, la musica acquistano un senso apocalittico che non trova un linguaggio adeguato per esprimersi.

Il momento dell'ultima rivolta contro la disumanizzazione è anche quello in cui la mutazione comincia a compiersi.

La generazione che viene al mondo negli anni Ottanta è destinata a essere la prima generazione videoelettronica, la prima che si forma in un ambiente in cui la mediatizzazione prevale sul contatto col corpo umano. Negli

31 luglio

In Francia, a Malville nell'Isère vicino al confine con la Svizzera, 60mila persone manifestano, nonostante il divieto, contro la costruzione della centrale al plutonio Superphénix, un reattore autofertilizzante veloce per la produzione civile di energia elettrica. La polizia carica violentemente il corteo usando anche bombe a mano e provocando molti feriti e la morte di Vital Michalon.



Il giorno in cui fu ucciso Passamonti

stili culturali ed estetici assistiamo ad un processo di depurazione, di decarnalizzazione.

Inizia un lungo processo di sterilizzazione culturale di cui la prima generazione videoelettronica in formazione è insieme oggetto e soggetto. Il *clean* sostituisce il polveroso, il glabro prende il posto del peloso.

La fine del futuro è la fine dell'orizzonte del possibile e l'instaurazione del dominio economico sul divenire tecnico. Nasce la prima generazione videoelettronica

Nell'arco del decennio successivo il pericolo epidemico dell'Aids risemiotizza l'intero campo della corporeità. Il contatto carnale si carica di pericolo e di elettricità, si irrigidisce, si congela o surriscalda in maniera patologica. Così si prepara, negli ultimi due decenni del ventesimo secolo, la mutazione cognitiva. L'organismo viene sensibilizzato al codice e predisposto così alla connessione, all'interfacciamento permanente con l'universo digitale.

L'ANNO DELLA PREMONIZIONE

Si può vedere il '77 come l'ultimo movimento proletario del ventesimo secolo, ma anche come l'annuncio della fine dell'epoca moderna, come l'improvvisa coscienza che nella sfera del moderno non vi è più futuro. Il '77 non è soltanto critica della società capitalista, ma critica della modernità. In questo sta anche la radice della sua ambiguità, l'equivoco di un certo comunitarismo romantico che negli anni successivi ha restituito

vigore alla destra. Nella cultura di quella generazione di ribelli che leggevano Heidegger e Nietzsche, Burroughs e Dick vi era consapevolezza del fatto che il modo di produzione capitalistico è organico alle forme antropologiche di cui è intessuta la modernità: per questo la cultura del movimento del '77 pose all'ordine del giorno la questione della Tecnica. La Tecnica non come strumento, bensì come dimensione totalizzante, come pensiero e pratica che istituisce un mondo ma al tempo stesso apre

12 agosto

Il generale Antonino Arzà, colpito con un colpo di arma da fuoco al cuore, viene trovato morto nella sua casa dal figlio. La versione ufficiale parla di suicidio. L'ufficiale era uno dei candidati per la carica di capo di stato maggiore dell'esercito. Qualche giorno prima anche il colonnello Giansante "si suicida". Si scopre che Arzà non è ben visto dai suoi colleghi affiliati alla P2.

A Milano la celere sgombra il centro sociale di via Santa Marta.

un intero orizzonte di mondi possibili. La mostruosità del capitalismo tecnocratico non è iscritta nella Tecnica, ma dipende dal matrimonio della Tecnica con l'Economia, dalla soggezione della Tecnica alla dittatura dell'Economia.

La fine del futuro che il '77 intuì fu proprio la chiusura dell'orizzonte del possibile, e l'instaurazione di un dominio economico sul divenire tecnico.

Perciò la parabola del '77 va dalla rivolta utopica alla lucida disperazione per il dispiegarsi di uno scenario distopico dal quale il futuro appare cancellato.

Quel movimento non si propose alcuna vittoria politica, alcuna conquista di potere,

alcuna mediazione istituzionale. Questo riuscì incomprendibile a tutti, alla sinistra storica in primo luogo. Ma in quei linguaggi così impolitici vi era un messaggio che oggi appare più chiaro, un messaggio di lucida disperazione: il modo di produzione capitalistico ha inquinato come un virus l'intero corpo della socialità umana, fino a raggiungere la mente e il suo prodotto, il sapere.

La sensibilità – non la ragione – percepì dapprima l'avvicinarsi di quest'infezione, e reagì con un moto di impazzimento autodistruttivo di cui l'eroina non fu che il segnale più chiaro.

Nella coscienza del '77 la prospettiva umanistica giunse ad esaurimento perché il

L'appello degli intellettuali francesi contro la repressione

Nel momento in cui, per la seconda volta, si tiene a Belgrado la conferenza Est-Ovest, noi vogliamo attirare l'attenzione sui gravi avvenimenti che si svolgono attualmente in Italia e più particolarmente sulla repressione che si sta abbattendo sui militanti operai e sui dissidenti intellettuali in lotta contro il compromesso storico.

In queste condizioni che vuol dire oggi, in Italia, "compromesso storico"? Il "socialismo dal volto umano", ha negli ultimi mesi, svelato il suo vero aspetto: da un lato sviluppo di un sistema di controllo repressivo su una classe operaia ed un proletariato giovanile che rifiutano di pagare il prezzo della crisi, dall'altro, progetto di spartizione dello Stato con la Dc (banche ed esercito alias Dc; polizia, controllo sociale e territoriale al Pci) per mezzo di un reale partito "unico"; è contro questo stato di fatto che si sono ribellati in questi ultimi mesi i giovani proletari e i dissidenti intellettuali.

Come si è arrivati a questa situazione? Cosa è successo esattamente? Dal mese di febbraio l'Italia è scossa dalla rivolta dei giovani proletari, dei disoccupati e degli studenti, dei dimenticati dal compromesso storico e dal gioco istituzionale. Alla politica dell'austerità e dei sacrifici essi hanno risposto con l'occupazione delle università, le manifestazioni di massa, la lotta contro il lavoro nero, gli scioperi selvaggi, il sabotaggio e l'assenteismo nelle fabbriche, usando tutta la feroce ironia e la creatività di quelli che, esclusi dal potere, non hanno più niente da perdere: «Sacrifici! Sacrifici!», «Lama, frustaci», «I ladri democristiani sono innocenti, siamo noi i veri delinquenti!», «Più chiese, meno case!». La risposta della polizia, della Dc e del Pci è stata senza ombra di ambiguità: divieto di ogni manifestazione a Roma, stato d'assedio permanente a Bologna con autoblindo per le strade, colpi d'arma da fuoco sulla folla.

È contro questa provocazione permanente che il movimento ha dovuto difendersi. A coloro che li accusano di essere finan-

15 agosto

A Roma evade, dall'ospedale militare del Celio, l'ex colonnello nazista Herbert Kappler, uno dei mandanti della strage delle Fosse Ardeatine. Riesce ad uscire dall'Italia e a rifugiarsi, sotto la protezione della polizia federale a Soltau. Secondo la versione ufficiale la moglie lo ha fatto scappare mettendolo in una grossa valigia.

16 agosto

Giunge a Napoli, estradata dalla Svizzera, Petra Krause.

Manifesto realizzato dal movimento romano con l'appello degli intellettuali francesi e le foto del corpo di Antonio Lo Muscio e di Maria Pia Vianale dopo l'arresto. Centro documentazione anarchica

destino prendeva il sopravvento, anche se non era più iscritto nella provvidenza, ma nell'invincibile automatismo delle leggi del capitale, nella tecnostruttura modellata secondo il principio della valorizzazione e dello scambio.

guardie novecentesche si entrava nello scenario distopico del postumano, e il punk segnava il punto di passaggio.

LE DUE MEMORIE DEL SETTANTASETTE

Il '77 non fu solo l'anno dei movimenti di contestazione creativa ma anche molte altre cose, non tutte allineate nella stessa direzione e sotto lo stesso segno. Fu l'anno dell'emergere del punk, l'anno del Giubileo della Regina contestato dai Sex Pistols che mettono a soqquadro la capitale britannica per giorni e giorni con musica e barricate lanciando l'urlo che segna come una maledizione il ventennio successivo: "NO FUTURE".

Ma fu anche l'anno in cui nei garage della

L'orizzonte post-umano, nel quale l'uomo e l'automaton quasi si sovrappongono, è rivelato dalla svolta che inizia in quell'anno. Dall'utopia delle avan-



ziati dalla Cia e dal Kgb gli esclusi dal compromesso storico rispondono: «Il nostro complotto è la nostra intelligenza, il vostro è quello che serve ad utilizzare il nostro movimento di rivolta per avviare l'escalation del terrore».

Bisogna ricordare che:

Trecento militanti, tra i quali numerosi operai, sono attualmente in carcere in Italia;

i loro difensori sono sistematicamente perseguitati: arresto degli avvocati Cappelli, Senese, Spazzali e di altri nove militanti del Soccorso rosso, forme di repressione queste che si ispirano ai metodi utilizzati in Germania.

Criminalizzazione dei professori e degli studenti dell'istituto di scienze politiche di Padova di cui dodici sono accusati di "associazione sovversiva": Guido Bianchini, Luciano Ferrari Bravo, Antonio Negri ecc.

Perquisizioni nelle case editrice: Area, Erba Voglio, Bertani, con l'arresto di quest'ultimo editore. Fatto senza precedenti: la raccolta delle prove viene tratta da un libro sul movimento di Bologna. Perquisizione delle abitazioni degli scrittori Nanni Balestrini ed Elvio Fachinelli. Arresto di Angelo Pasquini, redattore della rivista letteraria "Zut".

Chiusura dell'emittente Radio Alice di Bologna e sequestro del materiale, arresto di dodici redattori di Radio Alice.

Campagna di stampa tendente a: identificare la lotta del movimento e le sue espressioni culturali con un complotto; incitare lo Stato ad organizzare una vera "caccia alle streghe".

I sottoscritti esigono la liberazione immediata di tutti i militanti arrestati, la fine della persecuzione e della campagna di diffamazione contro il movimento e la sua attività culturale proclamando la loro solidarietà con tutti i dissidenti attualmente sotto inchiesta.

J.P. Sartre, M. Foucault, F. Guattari, G. Deleuze, R. Barthes, F. Vahl, P. Sollers, D. Roche, P. Gavi, M.A. Macciocchi, A. Guillerm e altri.



17 agosto

A Roma iniziano le indagini sulla fuga di Kappler e sono arrestati i due carabinieri che lo piantonavano. Gli italiani si sentono presi in giro per la rocambolesca versione pubblica della "fuga". Si susseguono per giorni manifestazioni di protesta nelle più grandi città italiane che coinvolgono sia la sinistra sia la comunità ebraica.

Poliziotto e fermato.
Possono essere fratelli

**Due mondi:
in Cina si processa
la Banda dei Quattro
a Praga si prepara l'89.
Per capire bisogna avere uno
sguardo internazionale,
perché quell'anno si scrive
la svolta del XX secolo**

Silicon Valley ragazzi come Wozniak e Jobs, hippy libertari psichedelici creavano le interfacce *user friendly* che hanno reso possibile un accesso sempre più vasto all'informatica e poi alla telematica di rete. Fu l'anno in cui Simon Nora e Alain Minc scrissero un rapporto al Presidente della Repubblica francese, Valery

Giscard D'Estaing, intitolato *L'informatisation de la société*, delineando le conseguenze sociali, politiche, urbanistiche prevedibili dell'introduzione nel lavoro e nella comunicazione delle tecnologie digitali e della telematica.

Il 1977 fu anche l'anno in cui vennero processati i ribelli della Banda dei Quattro, Chang Ching, Wang Hung Wen, Yao Wen Juan e Chang Chung Chao. I quattro ultramaoisti di Shanghai vennero trascinati in catene a Pechino e condannati a pene detentive lunghissime perché rappresentavano agli occhi del nuovo gruppo dirigente d'eghista l'utopia di una società egualitaria nella quale ogni regola economica è cancellata a favore di un primato assoluto dell'ideologia. L'utopia comunista cominciava la sua lunga crisi proprio nel punto in cui era stata portata alle sue estreme, sanguinose conseguenze, proprio là dove la Rivoluzione culturale proletaria aveva scatenato le tendenze più radicali e più intransigenti.

Ma fu anche l'anno in cui a Praga e a Varsavia si diffondono le prime azioni di dissenso operaio, l'anno in cui i dissidenti cecoslovacchi firmano Charta 77. È l'anno in cui Yuri Andropov, direttore a quel tempo del Kgb, scrive una lettera a Leonid Brezhnev per dirgli che se l'Urss non recuperava rapidamente

il distacco nel campo delle tecnologie dell'informazione, il socialismo sovietico sarebbe crollato.

Il '77 dunque non si può comprendere limitandosi a sfogliare l'album italiano nel quale compaiono le fotografie di giovanotti dai capelli lunghi col viso coperto da un passamontagna o da una sciarpa. Non si può comprendere limitandosi ad ascoltare slogan in parte ideologici e in parte bizzarramente surrealisti. In quell'anno si voltava la pagina del ventesimo secolo, come nel 1870-71, nelle strade insanguinate di Parigi la Comune aveva voltato la pagina del diciannovesimo secolo e mostrato con che luci e con che ombre il ventesimo secolo si annunciava all'orizzonte.

L'ANTICIPAZIONE DELL'89

Quel movimento sfugge definitivamente alla presa concettuale e politica del movimento operaio terzinternazionalista, sia nella sua variante riformista del Pci, sia nella sua variante rivoluzionario-leninista. Quel movimento non aveva più niente a che fare con quelle vecchie storie. Eppure quelle vecchie storie gli presentarono il conto, lo circondarono con le loro anticaglie e le loro ossessioni.

Il Pci del compromesso storico cercò di isolare il movimento con una strategia di prolungata emarginazione culturale. Le componenti stalino-maoiste perseguirono il movimento con il terrore, la militarizzazione, il ricatto. Il 1977 (particolarmente quello bolognese) fu in questo senso il primo episodio del 1989.

Come accadrà nell'89 nei paesi dell'impero sovietico, nel 1977 italiano (e soprattutto bolognese) vi fu il tentativo di emanciparsi dalla tutela ideologica sociale e poliziesca del comunismo terzinternazionalista in tutte le sue varianti.

A Bologna, nel marzo del 1977 a molti par-

23 agosto

A cinquanta anni dalla morte di Sacco e Vanzetti, accusati di aver preso parte a una sanguinosa rapina nel 1920 e giustiziati per questo nel 1927, il governatore del Massachusetts decide di riabilitare le loro figure e proclama in questa data il "Memorial day" in loro onore. A Boston si tiene una cerimonia commemorativa ufficiale. A Torino li ricordano gli anarchici.



Ragazza e carabinieri

ve che il principale nemico fosse il Pci.

I comunisti lo dissero con incredulità, come se fosse uno scandalo denunciare il loro potere.

Ma l'asprezza di quello scontro va compreso nella prospettiva di un mutamento culturale profondo. Il movimento metteva in questione i due pilastri su cui la cultura comunista si era fondata: l'etica del lavoro, l'orgoglio del produttore cui si contrapponeva il rifiuto del lavoro, l'assenteismo, la disaffezione. E l'identificazione tra classe e Stato, l'adesione profonda all'istituzione statale, considerata dal Pci come un elemento fondamentale dell'identità democratica. Il feticismo della forma Stato da parte del gruppo dirigente del

Partito comunista era legato alla teorizzazione leninista nella sua versione terzinternazionalista. Marx non aveva certo messo lo stato su un piedistallo. Era invece il partito di Lenin, che giunto al potere aveva identificato lo Stato operaio con l'ideale storico e politico del potere operaio. Il movimento porta su di sé una responsabilità culturale duplice: da una parte contribuì al ridimensionamento della religione statalista della sinistra. Dall'altra parte aprì la strada, in qual-

Il movimento mette in discussione due pilastri su cui si era fondata la cultura comunista: l'etica del lavoro e l'identificazione tra classe e Stato. Ma apre anche la strada, in qualche misura, al liberismo

24 agosto

Dopo 8 giorni di sciopero della fame e due anni e mezzo di carcere preventivo in isolamento in Svizzera, Petra Krause può finalmente lasciare il carcere di Pozzuoli.

25 agosto

Rispondendo alle interrogazioni parlamentari sulla fuga di Kappler, il ministro della Difesa Lattanzio, che Pri e Pci accusano di ignavia, declina ogni responsabilità. In seguito è costretto alle dimissioni.



Poliziotto prova l'elmo contro le pallottole

che misura, al liberismo che negli anni Ottanta dilagò nella cultura e nell'economia, dopo la vittoria di Thatcher e di Reagan.

Il '77 mise in moto una dinamica di corrosione che si può intendere alla luce di quel che accadde dodici anni più tardi, nell'89, in tutta Europa. Le iscrizioni al Partito comunista iniziano a declinare inesorabilmente a partire dall'anno '77. La sinistra non sapeva vedere nient'altro che la politica, e non seppe così capire quel che si stava mettendo in movimento nel ventre profondo della società: non seppe vedere le dinamiche culturali profonde che provenivano dalla cultura americana. Né seppe prevedere le dinamiche sociali che la tecnologia era destinata a scatenare. Invece di se-

guire l'evoluzione della società, la sinistra si mise a guardia della continuità del sistema politico. Questo non ne evitò la corruzione e spinse la sinistra verso il declino.

Il '77 fu l'annuncio dell'89 proprio perché rivendicò l'autonomia del divenire sociale molecolare (tecnologico, produttivo, culturale, comunicativo) rispetto alla rigidità molare del politico, dello Stato e del partito.

IL FUNERALE DELLA MODERNITÀ

Dal punto di vista della logica politica quello che dilagò tra Bologna, Roma, Londra, Berlino, Zurigo, negli anni che stanno tra il 1975 ed il 1981 (e che ebbe il suo culmine nel marzo insurrezionale del '77) è un'assurdità. Che

28 agosto

A Montalto di Castro si svolge una nuova manifestazione antinucleare, a cui partecipano in decine di migliaia sotto una pioggia incessante. Il piano che prevede la costruzione di 4 centrali viene comunque approvato in Parlamento il 5 ottobre.

1 settembre

In Italia sciopero di due ore nelle fabbriche per l'occupazione.



movimento è mai questo? Non persegue obiettivi realistici, anzi non persegue alcun obiettivo.

Non difende i suoi militanti, anzi li manda allo sbaraglio in un'avventura politica certamente destinata alla disfatta.

Non ha leader né strutture dirigenti.

Non usa un linguaggio solo, ma diversi, ed un linguaggio contraddice l'altro.

Non si limita ad usare l'invettiva e l'ironia nei confronti degli avversari, ma soprattutto usa l'ironia nei confronti di se stesso.

Stavamo compiendo una sorta di automartirio simbolico: si metteva in scena un funerale, il funerale della modernità.

Nonostante tutta la carica di gioiosità, di

creatività esibita, di sfrenatezza e di liberazione libidica, quel movimento fu la constatazione disperata della fine e del fallimento della promessa moderna.

Il movimento del '68 si iscrive a pieno titolo nella tradizione delle lotte rivoluzionarie che prima l'illuminismo borghese e poi il comunismo proletario condussero per la realizzazione di quegli ideali di giustizia, di libertà e di fratellanza che sono all'origine della democrazia moderna.

Tra il '68 ed il '77 si verifica un rovesciamento dello scenario. Per quanto gli attori del movimento del '77 siano eredi diretti del movimento del '68 (in piccola parte militanti del '68 che avevano maturato nuove prospettive,

Roma, agenti col blindato nella notte

2 settembre

Dopo essere stato più volte bloccato e aver subito numerose denunce, il film di Paolo Pietrangeli *Porci con le ali*, ispirato all'omonimo libro, viene sequestrato per il suo «contenuto manifestamente osceno».

4 settembre

Viene presentato il piano di Sharon "Una visione di Israele per la fine del secolo" che prevede l'insediamento di altri 2 milioni di coloni ebrei nei territori occupati entro la fine del millennio.

in parte i loro fratelli minori), la sostanza immaginaria, lo stile comunicativo, e il metodo dell'azione sono completamente mutati. Perché è completamente mutata la posta.

Mentre nel '68 si trattava di portare a compimento la promessa moderna, di realizzare finalmente quegli ideali che la modernità ha lungamente promesso, preparato, e però sistematicamente tradito (la democrazia sostanziale, l'uguaglianza economica, la libertà di cultura e di espressione, la libertà dalla famiglia dallo Stato, la fine di ogni guerra, di ogni violenza, di ogni sopraffazione) nel '77 ci si rende conto, tutt'ad un tratto, e disperatamente, che la promessa moderna è fallita, che la civiltà moderna ha esaurito la sua spinta liberatrice e propulsiva ed ha lasciato dietro di sé soltanto la potenza terribile del potere economico, delle tecnologie di dominio, dell'aggressività riemergente nei comportamenti quotidiani.

Il socialismo reale ha mostrato la sua faccia oppressiva, la sua ipocrisia e la sua tendenziale assimilazione ai meccanismi economici del capitalismo internazionale. In questo il '77 è un movimento dissidente anti-socialautoritario analogo nelle sue motivazioni di fondo ai movimenti di Budapest '56, Praga '68, Danzica '76; ed è però acutamente consapevole (con un'anticipazione di quindici anni su quella consapevolezza che oggi si sta diffondendo nell'intero campo un tempo socialista) del fatto che il capitalismo non è l'alternativa libertaria, ma è semplicemente l'altra faccia, integrata e complementare, dell'oppressione socialista.

Il movimento disse: la democrazia è finita, e lo si accusò di essere antidemocratico. In realtà stavamo constatando una tendenza: il funzionamento della politica è falso. La democrazia è mero esercizio di regole formali utili a gestire una macchina che non produce più niente.

Nella sfera della modernità, la politica pretendeva di essere (ed era) esercizio della decisione, scelta tra alternative, costruzione (più o meno democraticamente condivisa) di orizzonti scelti dalla comunità sociale.

Ma a partire dal momento in cui il capitalismo coniuga la potenza dell'economia con la potenza della tecnica, sottomettendo la tecnologia alla legge del valore l'effettualità della decisione politica comincia a svanire.

Nel passaggio tardo-moderno la democrazia non ha più nulla a che fare con la scelta tra alternative. È semplice ratifica, amministrazione di processi inevitabili, determinati dalla forza di automatismi che sono iscritti nella potenza dell'economia, sempre più strettamente connessa alla potenza della tecnologia.

Oggi, trent'anni dopo, questo svuotamento della democrazia è sotto gli occhi di tutti, proprio nel momento in cui la democrazia celebra il suo trionfo formale.

Il matrimonio della tecnologia con l'economia, la conseguente naturalizzazione della regola economica ha reso la democrazia lettera morta, ha fatto della politica rituale senza contenuto e senza effetti che non siano autoreferenziali.

Il '77 fu l'improvvisa consapevolezza del fatto che la Storia è storia di automatismi irreversibili.

Quel che il capitalismo ha scritto nel corpo e nella mente umana è divenuto parte del corredo genetico. Il capitalismo non è biodegradabile.

Il principio di prestazione, il modello competitivo, la legge del valore sono entrati a far parte del patrimonio genetico del genere umano, cancellandone (forse per sempre) l'umanità.

Fine

L'autunno di piombo parla tedesco

Settembre e ottobre si consumano in Germania nel segno della Raf con il sequestro Schleyer e con le morti violente dei capi storici nel carcere di Stammehim

di Anubi D'Avossa Lussurgiu



20

SEVENTIES

Deutscher herbst, autunno tedesco: con questo nome la macchina mediatica consegna all'immaginario e alla memoria collettiva dei tedeschi occidentali i mesi di ottobre e novembre del 1977. Un autunno diverso dagli altri, cominciato il 5 settembre e concluso il 19 ottobre. Breve e pesante come il piombo: il materiale con il quale, da questo momento, saranno identificati gli anni 70, secondo una formula universalizzata, ben oltre la Germania federale.

Il 5 settembre, a Colonia, il presidente della confindustria tedesca Hans Martin Schleyer

viene prelevato di forza dalla sua auto, il suo autista ucciso e annientata la scorta di due poliziotti e una guardia del corpo. L'azione, fulminea, è rivendicata dalla Rote armee fraktion: la principale e ormai unica organizzazione di lotta armata in Germania. L'ultimo colpo nella sfida con lo Stato la Raf l'ha inferto poco più di un mese prima, con l'uccisione di Jurgen Ponto, capo della Dresner bank. Anche quello è stato un tentativo di sequestro, ma tentato nella casa stessa del banchiere e conclusosi col suo omicidio, avendo egli resistito. Saranno impuniti Christian Klar, Brigitte Mohnhaupt e Susanne Albrecht: la figlioccia di Ponto. Ma sta-

Roma, il giorno che uccisero Giordana

6 settembre

A Bologna, dopo 6 mesi, viene arrestato Tramontani, il carabiniere che ha sparato uccidendo Francesco Lorusso, con l'accusa di omicidio preterintenzionale. Qualche giorno dopo viene imputato per concorso in delitto anche il capitano Pistoiese che è stato sentito mentre gridava: «Spara, spara». Il 13 settembre fa appello alla legge Reale per essere scagionato dalle accuse.

Copertina della rivista "Katu"
Archivio Salaris Echaurren

volta, con Schleyer, il rapimento riesce. Viene portato ad Erfstadt, poi oltre confine nei Paesi Bassi e, quindi, a Bruxelles dove passa la maggior parte delle sei settimane nelle mani dei militanti — tra essi, ancora Brigitte Mohnhaupt — della Raf altrimenti conosciuta come "banda Baader-Meinhof". La condizione posta per la salvezza del prigioniero è la liberazione di Andreas Baader, il fondatore, e della sua compagna Gudrun Ensslin, nonché di Jan-Carl Raspe e Irmgard Moller, con loro rinchiusi in attesa di processo nell'appositamente costruito supercarcere di Stammheim-Stuttgart, e di altri sette prigionieri della "prima generazione" della Fraktion. Le condizioni sono riferite da Schleyer in una telefonata a Helmut Schmidt, il cancelliere socialdemocratico del governo di "grande coalizione" tra Spd e i democristiani della Cdu.

Schleyer è considerato un caso esemplare. Non solo per perché capo degli industriali tedeschi, dopo gli anni passati alla testa del colosso Daimler-Benz, ma anche per i suoi con-

notati di "padrone" oltranzista e intransigente e per il passato nazista. Durante il Terzo Reich era stato figura attiva, prima nella Hitler jugend dove s'era fatto notare per aver ripudiato la Fratel-

lanza goliardica di Svevia che resisteva all'esclusione degli ebrei, e poi nel partito nazional-socialista, fino ad entrare nelle Ss e a sposare la figlia di Emil Ketterer, capo delle "camice bruno" di Monaco. E non finisce qui. Perché diventa braccio destro del capo economico del Protettorato di Bo-

emia Moravia, Bernhard Adolf,

durante la Seconda guerra mondiale.

L'apparato di polizia della Germania federale è di nuovo messo alla prova da questo rapimento. A Bonn si sconta l'incapacità di coordinare i diversi uffici investigativi e non si riesce mai ad individuare la "prigione" di Schleyer. Ma la Raf capisce dopo un mese che la



13 settembre

A Torino i Circoli del proletariato giovanile, protestando contro il caro prezzo dei biglietti, tentano di assaltare il palazzetto dello sport dove si tiene un concerto di Carlos Santana. La polizia li carica e si risponde con lancio di molotov. Un ragazzo di 23 anni è ferito da un candelotto lacrimogeno, i fermati sono 25. A Bologna gli arrestati per gli scontri di marzo iniziano lo sciopero della fame.

cancelleria di Schmidt non intende trattare come in alcuni casi precedenti, ad esempio quello del sequestro, nel 1975, del democristiano Peter Lorenz scambiato con successo con altri detenuti. Si gioca così la carta della "solidarietà internazionale", sul filo dello storico legame tra

la Fraktion e i gruppi armati palestinesi, per il tramite dell'Armata rossa giapponese. Così il 13 ottobre il volo Luftansa LH181 da Palma de Maiorca a Francoforte, con a bordo 91 passeggeri e l'equipaggio, viene dirottato da quattro membri del Fronte popolare di liberazione della Palestina di George Habbash. L'aereo viene fatto atterrare a Roma e il comando detta le sue condizioni: il rilascio degli stessi 11 militanti della Raf rivendicati per Schleyer, più 15 milioni di dollari. Il Boeing 737 prosegue per Larnaca, Barhein e Dubai, nella stessa giornata, collezionando rifiuti all'atterraggio in altri aeroporti arabi. Il 15, ancora a Dubai, il comandante riesce ad informare via radio del numero di dirottatori e il capo del commando quasi lo uccide. Dopo una mancata autorizzazione in Oman, l'aereo fa scalo e rifornimento di carburante sotto

stretta sorveglianza ad Aden, in Yemen. Il 17 atterra nella capitale somala, Mogadiscio, dove viene scaricato il corpo senza vita del comandante Schumann. L'ultimatum per il rilascio dei prigionieri della Raf è stabilito alle 14

e 30, poi rinviato alle 3 di mattina del 18. Prima della mezzanotte, arriva l'assalto delle "teste di cuoio" tedesche del Gsg 9 inviate nel frattempo insieme ad un gruppo d'appoggio britannico di Sas. Su quattro palestinesi, tre sono uccisi, solo un ferito tra i Gsg e un altro tra i membri dell'equipaggio.

Lo scacco è totale, ma non basta. La mattina dello stesso 18 viene annunciato che all'alba sono

stati ritrovati senza

vita i corpi di Baader, Ensslin e Raspe, nelle loro celle a Stammheim. I due uomini, concluderà l'inchiesta ufficiale, si sarebbero sparati - un agente di custodia testimonierà su asserite "falle" nel sistema di sicurezza del supercarcere. Ensslin, invece, si sarebbe uccisa impiccandosi: come Ulrike Meinhof, l'unica intellettuale nota aderente al gruppo, morta nella stessa prigione il 9 maggio del 1976. Irmgard Moller, a sua volta, sopravviverà per miracolo ai quattro colpi di lama ricevuti al petto.

Il destino di Schleyer è fatale. Viene porta-

Vignetta tratta dal foglio "Macondo"
Archivio Roberto De Angelis



20 settembre

La Repubblica federale tedesca respinge la richiesta italiana di estradizione per Herbert Kappler. A Roma il Consiglio dei ministri approva le modifiche alla legge Reale, richieste dal ministro di Grazia e giustizia. Viene introdotto l'arresto domiciliare e sono consentiti arresti, intercettazioni e perquisizioni sulla base di disposizioni orali dei magistrati.

Testata del periodico
"Fronte libertario della lotta
di classe", 1977
Archivio Roberto De Angelis



FRONTE LIBERTARIO

della **lotta di classe**
periodico comunista libertario

ANNO 3° (nuova serie) dicembre'77-febbraio'78 lire 250

CONTRO IL COMANDO CAPITALISTA, I SUOI GOVERNI, I SUOI PARTITI, LE SUE LEGGI, E LA DEMOCRAZIA BLINDATA COSTRUIAMO L'OPPOSIZIONE DI CLASSE

to da Bruxelles sulla strada per Moulhouse, in Francia, dove il suo cadavere viene ritrovato il 19 ottobre. Il Commando Siegfried Hausner della Raf, che prende il nome dal militante morto accidentalmente nell'occupazione armata dell'ambasciata tedesco-federale a Stoccolma nel 1975, rivendica d'aver posto fine ad una "miserabile e corrotta esistenza".

In questo modo si chiude il capitolo dell'autunno tedesco, che segna quello, ben più esteso, della deriva estrema della lotta armata in Europa e dello "stato d'eccezione" giuridico e repressivo degli Stati. Non è un caso che "Deutscher herbst" sia solo la distorsione giornalistica del titolo d'una pellicola prodotta nel 1978, con una sfumatura significativamente diversa: *Autunno in Germania*. È un montaggio allegorico di parti recitate con una prevalenza di frammenti di telegiornali di quei giorni del settembre-ottobre '77: realizzato, con la collaborazione al soggetto di Heinrich Boll e le musiche di Ennio Morricone, da 11 registi, fra gli altri Volker Schlö-

dorff, Edgar Reitz, Alexander Kluge e Rainer Werner Fassbinder. Che recita nella parte di se stesso in un'intervista alla madre sulla politica, mentre nella galleria di personaggi spicca la figura di Antigone. In un tempo nel quale la disumanità della lotta si pietrifica nel granito del potere e del conformismo.

Brigitte Mohnhaupt, condannata a cinque ergastoli ma mai imputata di specifici omicidi e detenuta dal 1982, è adesso libera dal 25 marzo 2007 per decisione della corte d'appello di Stoccarda, senza aver chiesto in alcun momento la grazia. Della Raf, restano ancora in carcere, vivi, solo Christian Klar, Eva Haule e Birgit Hogefeld. Irmgard Moller è libera dal 1994 per ragioni di salute e dopo aver a lungo indicato nelle morti di Stammheim un plurimo "omicidio extragiudiziale". La stessa tesi sostenuta dalla giornalista Cristiane Ensslin, sorella di Gudrun - le Marianne e Juliane di *Die bleierne zeit* di Margarethe von Trotta, film che inaugura nel 1981 la definizione "anni di piombo": un altro nome stravolto.

LONDRA BRUCIA

God save the queen dei Sex Pistols
mentre in città scoppia la rivolta.
È il punk, ma il punk non è per fighetti

Il Duka

Avertenze per l'uso 1) Edoardiani: datato 1948, lo stile edoardiano fu lanciato in origine come un'evocazione dell'era edoardiana precedente la prima guerra mondiale. Questo stile ricercato non riuscì a diventare moda nella sua area di mercato (Saville Row), tuttavia entrò a far parte del modo di essere della Londra malavitosa nei primi anni 50. Per via di banditi da due soldi come Colin Donellan, l'effetto risultò simultaneamente frivolo e brutale. L'edoardiano era un tipo dritto e appariscente, che sfoggiava la propria professione (malvivente da due soldi) con gli abiti indossati. In un'epoca in cui ciascuno sapeva quale era il suo ruolo, volgarizzare ciò che avevano indossato gli aristocratici era un atto esplicito di conflitto di classe.

2) La strada (nel '77, a causa di un lunghissimo sciopero dei netturbini le strade di Londra erano piene di spazzatura e infestate dai topi): è il luogo, lo spazio libero in cui i fiori del punk potranno sbocciare sulle macerie ancora numerose dei bombardamenti. Quello spazio è un piccolo negozio (il "Sex" di Vivienne Westwood e Malcolm McLaren) dalla forma strana, al 430 di King's road nel World's end, l'ampio piano terra di un antico edificio vittoriano a quattro piani. I cambiamenti nella destinazione d'uso dell'edificio illustrano i mutamenti sociali intervenuti in quell'area marginale, un microcosmo di ciò

che McLaren ha chiamato «l'architettura umana della città». Nell'inverno del 1967, lo stilista Michael Rainey vi traslocò il suo negozio "Hung on you": un buon esempio della miscela sociale di moda, musica e politica divenuta il principale prodotto londinese d'esportazione nel mondo.

3) Infanzia: la celebrità è l'unica condizione adulta in cui possono immaginare di vivere gli adolescenti, poiché non si tratta di una situazione adulta, bensì dell'estrema illusione adolescente sull'essere adulti. È la messa

in scena della migliore rivincita possibile, quella di un escluso sulla società. «Il punk è una stronzata. Il punk non è mai stato arte. Il punk non è mai stato situazionista. Il punk non è roba da fighetti» (scritta murale, Londra '77). Dice in *Marci, sporchi e imbecilli* (Castelvecchi, 2005) Stewart Home: «Il seme proteiforme della scena dei clubs

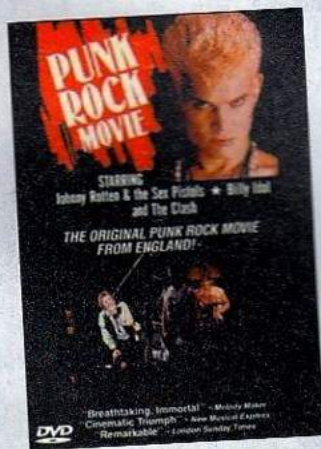


newyorkesi fu eiaculato nell'embrionale rivolta punk londinese del '76-'77, con certi additivi che non avrebbero funzionato nel Nuovo Mondo, vale a dire l'immaginario della società britannica, repressiva».

Fine delle istruzioni. Iniziamo finalmente a parlare di dischi, concerti e avvenimenti che hanno infiammato Londra nel 1977 (fino al Giubileo). Gennaio: il 4, i Sex Pistols partono per un tour in Olanda. Il 6 il presidente della Emi, esasperato dai continui attacchi della stampa



nei confronti della band, opta per la rescissione del contratto e cancella il 45 giri *Anarchy in the U.K.* L'etichetta verserà a McLaren a chiusura del rapporto 30mila sterline. I Clash si legano alla Cbs. Esordio discografico per gli Stranglers (tra i rari gruppi punk ad usare le tastiere) con il 45 giri *Grip*. Febbraio: per la Stiff esce il primo album del punk Uk: *Damned Damned Damned* dei Damned. Glen Matlock bassista dei Sex Pistols, in dissidio con il cantante Johnny Rotten, abbandona la band. Il 28 McLaren annuncia l'ingresso nel gruppo di Sid Vicious da sempre nella Bromley Contingent (i fan dei Pistols). Il gruppo aveva trovato in Sid l'agnello sacrificale, il "Bambi morto" da porre al centro del mito pop. La Polidor assume una nuova band, The Jam. Marzo: il 10, davanti Buckingham palace, i Sex Pistols firmano con la A&M, ma il contratto è rescisso il 16 dello stesso mese. *God save the queen* non viene distribuito, ma il gruppo percepisce ugualmente 75mila sterline. Il 12 i Clash presentano al



Colosseum di Harlesden, una punk band interamente femminile, The Slits. Racconta Tony Parsons nel romanzo *Tutto in una notte* (Barbera, 2006): «Tutte le ragazze iniziavano a vestirsi così, ad accoppiare ingredienti indiscutibilmente femminili-minigonne, calze a rete, tacchi alti... ad accessori brutalmente maschili-Doctor Martens, collari e braccialetti borchia-ti... Ti buttavano la loro sessualità in faccia, ti chiedevano che diamine stessi guardando, e in silenzio aspettava-

no la tua reazione. Era una novità». Don Letts, dj Giamaicano del Roxy club, imbraccia una telecamera super-8. Il risultato sarà il documentario *The punk rock movie*. Aprile: i Damned sono il primo gruppo punk inglese a intraprendere un tour negli Stati Uniti. Esce *Rattus norvegicus* (United artists) è il primo 33 giri degli Stranglers. La Cbs immette sul mercato l'omonimo disco esordio dei Clash. Maggio: i Sex Pistols firmano con la Virgin. Il 27 esce il singolo *God save the queen*, subito escluso dalla programmazione radiofonica, ma nonostante il boicottaggio in cinque giorni vende 150mila copie, scala il secondo posto della classifica – le vendite basterebbero per raggiungere la vetta, ma i risultati sono alterati dalla "strana" decisione del British market research bureau di escludere dal calcolo i negozi Virgin. Nascono ufficialmente gli Adam & The Ants. Giugno: il 7, in occasione dei festeggiamenti del Giubileo della regina Elisabetta, McLaren e i Sex Pistols

organizzano un concerto su un battello che naviga sul Tamigi. In seguito agli incidenti con la polizia, che interrompe la "situazione", Westwood e McLaren vengono arrestati. L'offesa alla regina costerà cara a Johnny Rotten. Il 18 del mese, uscendo da un pub di Highbury, mentre è in compagnia del produttore Chris Thomas e del manager di studio Bill Price, vengono aggrediti e feriti da cinque individui armati di coltelli. Il giorno dopo è Paul Cook, il batterista, a essere attaccato da quattro persone, presso la stazione della metropolitana di Shepherds Bush. Nel 1977, nelle strade di Londra, Bologna, Roma e New York, il ventesimo secolo finì, portando con sé nella tomba "l'assalto al cielo" ed Elvis Presley. Nel 1977 il nuovo millennio iniziò, portando in seno i germi di nuove resistenze.



Copertina del disco dei Damned *Damned Damned Damned Damned*, 1977
 A sinistra:
 Copertina del dvd del documentario di Don Letts *The punk rock movie*, 1977
 In alto:
 Copertina del disco dei Sex Pistols *Anarchy in the U.K.*, 1977
 Pagina a fianco:
 Cover del singolo dei Sex Pistols *God save the queen*, 1977

Giorni che valgono anni

Nel Movimento del '77 gli autonomi portano avanti una lotta a tutto campo che contrasta la linea moderata del Pci e della Cgil

di Vincenzo Miliucci

Conquiste, autoriduzioni,
manifestazioni.

Ma anche la morte
di Francesco Lorusso,

Walter Rossi,
Giorgiana Masi.

Nasce, sostenuta
dai compagni,

Radio Onda Rossa.

Una storia con cui
è difficile fare i conti

“**G** iorni che valgono anni”. Era il '77 e i protagonisti di quel movimento così definirono quella stagione di rilevanti conflitti sociali che, per la portata degli eventi e per le masse che vi parteciparono, fu oggetto di una feroce reazione da parte del governo che, invece di abbozzare una qualche risposta politica, gli attribuì il ruolo di “nemico interno” scaraventandogli un volume di fuoco e una repressione fino ad allora mai viste. Fino alla sospensione dei diritti costituzionali e i carri armati nelle piazze, a Bologna e a Roma, che poi ritroveremo nel 2001 al G8 di Genova. C'era Andreotti, con il governo “delle astensioni” appoggiato da Berlinguer, che con la “politica dei sacrifici” coadiuvata dai sindacati – in particolare dalla Cgil di Lama – doveva immolare il forte movimento dei lavoratori sull'altare del liberismo incipiente in Europa. Per il Pci era l'abdicazione, anche a svolgere una pallida politica socialdemocratica, in favore del “compromesso storico” con la Dc, fatto accettare alla base con il ricatto dello scenario golpista cileno.

A quel disegno liberista, a quell'abbozzo programmatico che prevedeva lo sviluppo del capitalismo italiano integrato nei mercati internazionali sotto l'egida dei meccanismi “regolatori” dell'economia occidentale – Fmi, Banca mondiale, Nato – si oppose, si mise per traverso la generazione che “stava dalla parte giusta”. Il Movimento '77, che ebbe almeno il merito di ritardare di un quindicennio l'avvento delle feroci politiche liberiste, tuttora dominanti, con annessa perdita delle conquiste sociali maturate negli anni 70. Già, perché a 30 anni di distanza, nella sinistra approdata a sponde di governo, si tenta ancora di dividere tra un '68 “buono” e un '77 “cattivo”, volutamente nascondendo e/o travisando il giudizio degli storici che tracciano l'unitarietà

21 settembre

A Roma manifestazione di 15mila persone del movimento che chiedono la liberazione di 24 detenuti tra cui Paolo Tomassini e Daddo Fortuna, feriti a febbraio dalla polizia e poi arrestati, e di tutti quelli arrestati durante le manifestazioni a Montalto di Castro. Viene assolta la guardia giurata Domenico Velluto che, nell'aprile del 1976, uccide con un colpo di pistola alle spalle Mario Salvi.



Il sangue di Walter Rossi

complessa di un moto generazionale antagonista che sale da piazza Statuto per concludersi con la "sconfitta alla Fiat" del dicembre '80. Preferiscono passare per ridicoli e anacronistici pur di non ammettere le gravi responsabilità che ebbero, soprattutto nel '77, nel demonizzare quel Movimento, intrisi allora e tuttora dalla "sindrome dell'accerchiamento",

che vede sempre come nemici coloro che osano criticare e superare la sinistra ufficiale. È la stessa sindrome che ha permesso i peggiori delitti ai danni dei rivoluzionari. Gran parte di questa sinistra ha tentato di rimuovere velocemente il '900 – il "secolo breve" delle rivoluzioni, del colonialismo, delle guerre mondiali, dell'olocausto, di Hiroshima e Nagasaki – come se si potesse vivere senza memoria e senza conflitti anche violenti, per approdare in una terra di nessuno senza ancoraggi e con fumosi orizzonti. A oltre 60 anni dalla Liberazione, le istituzioni, i partiti, i media, non sono ancora stati in grado di chiudere i conti con la storia – con il giudizio definitivo sul fascismo, sul valore fondativo della Resistenza, sulla sconfitta operaia nel dopoguerra autoritario della Dc – figuriamoci quando potrà essercene uno equilibrato sul valore dei movimenti degli anni 70 (la rimozione è totale e 200 tra detenuti politici e esiliati, testimoniano, unici in Europa, l'ulteriore barbarie italiana). La sinistra ha abiurato la sfida della trasformazione societaria – ha dispiegato la precarietà – è dedita alla perpetuazione del sistema capitalista, in ciò suscitando riprovazione e dissenso.

Nel trentennale del '77 una schiera di detrattori è entrata in funzione, ma nonostante gli sforzi la memoria autentica degli anni 70 è tornata attuale e utile agli occhi della nuovissima generazione, segno che il "fantasma che si aggira" non ha trovato ancora alloggio e mantiene viva la prospettiva rivoluzionaria. Dall'occupazione delle case e riduzione degli affitti alla rivolta proletaria di San Basilio nel '74 (con la polizia che spara e uccide Fabrizio Ceruso e la popolazione che insorge e conquista il diritto alla casa); dalle lotte per più soldi e meno lavoro, per il costo sociale dei servizi dei lavoratori del Policlinico Umberto I, dell'Enel, delle Ferrovie, Alitalia, Atac a quelle dei disoc-

29 settembre

A Roma, a piazza Igea, da una macchina in corsa partono dei colpi di arma da fuoco che raggiungono alcuni ragazzi di sinistra. Elena Pacinelli di 19 anni viene ferita al torace da tre proiettili. Il giorno dopo, mentre un gruppo di ragazzi di sinistra volantina nella stessa zona, i fascisti della banda Alibrandi aprono il fuoco e uccidono Water Rossi. Per una settimana il movimento manifesta contro la violenza di destra nelle principali città italiane.

cupati e della L.285 per il lavoro-reddito; dall'autoriduzione delle bollette alla riduzione dei prezzi dei generi di prima necessità con il blocco dei supermercati e le "spese sociali", dagli ambulatori gratuiti all'apertura di consultori e asili nido; dalla ribellione del proletariato giovanile all'autodeterminazione del movimento femminista; dal rifiuto delle istituzioni totali al disarmo di polizia; dall'antifascismo militante all'antimperialismo, alla solidarietà internazionalista. A Roma dagli inizi dei 70 - così come in altre città - un nuovo soggetto sociale-politico-sindacale-culturale ha reso possibile la "pratica dei bisogni e dei diritti", riducendo la fatica e tutelando la salute con la riduzione d'orario e l'assenteismo, predispo-

nendo la classe operaia al superamento dello sfruttamento da lavoro salariato, il rifiuto della delega, dei leader, la democrazia diretta per decisioni condivise e partecipate, dandosi primitive, leggere e proprie "istituzioni" come l'Assemblea cittadina dei Comitati operai e di quartiere. Con queste idee forza e il metodo di "prassi-teoria-prassi", con un seguito di massa e una vasta simpatia, nel gennaio '74 si costituiscono i Comitati autonomi operai con l'iniziale sede nel

Manifesto realizzato dai Collettivi politici operai e dal Coordinamento collettivi autonomi studenteschi Centro documentazione anarchica

Walter Rossi, ingiustizia è fatta

Il '77 non è solo l'anno del conflitto tra Stato e movimento, è anche l'anno in cui ferocemente esplose la violenza di destra contro la sinistra, in perfetto accordo con la teoria degli "opposti estremismi" elaborata sin dall'inizio del decennio. Si susseguono assalti, ferimenti, colpi di pistola esplosi per lo più verso persone inermi, spesso giovani, giovanissimi. A guardare i fatti avvenuti nella sola Roma non si può fare a meno di vedere come sia una lunga escalation quella che va dall'irruzione del 1 febbraio alla Sapienza della banda guidata da Alessandro Alibrandi, dove per poco non muore Guido Bellachioma, al tragico settembre in cui perde la vita Walter Rossi. In quel mese la situazione è diventata esplosiva, le azioni fasciste si susseguono a ritmo serrato ed è difficile non vedervi dietro una precisa organizzazione, una precisa volontà di uccidere. Il 27 settembre, alla stazione della metro dell'Eur, due studenti sono feriti da colpi di arma da fuoco. Il 29 a piazza Igea, luogo in cui si ritrovano abitualmente ragazzi di sinistra, da una Mini chiara partono 5 colpi di pistola, 3 di questi colpiscono Elena Pacinelli, di soli 19 anni. La ragazza muore mesi dopo, non si sa se il male che la colpisce sia direttamente collegato all'aggressione. Il 30 i suoi compagni volantinano nel quartiere. Siamo a Trionfale, la sede dell'Msi è il luogo di ritrovo di tutti i fascisti di Roma nord. Al loro rientro in via Pomponazzi gli viene detto che dei missini hanno aggredito un compagno. Escano, disarmati, divisi in due gruppi per monitorare la situazione. Mentre si ricongiungono a via delle Medaglie d'oro, una quarantina di fascisti escono dalla sede dell'Msi e, dividendosi sui due lati della strada, si avvicinano a loro. Tra di loro ci sono anche Alessandro Alibrandi e Cristiano Fioravanti, uno dei due fratelli dei Nar. Dal gruppo più numeroso, nascosto dietro un blindato della polizia, partono sassi e bottiglie vuote. I compagni arretrano, ma dal gruppo dei fascisti si staccano due persone che sparano. Walter Rossi cade a terra esanime. I ragazzi che cercano di soccorrerlo sono caricati dalla polizia mentre i fascisti rientra-

GIÙ LE MANI DAI COMITATI AUTONOMI di Via dei VOLSCI!

SONO INIZIATE A ROMA LE GRANDI MANOVRE CONTRO L'AUTONOMIA OPERAIA:

DALLA POLIZIA ALLA MAGISTRATURA AL PARLAMENTO PER UN UNICO MOTIVO: DISTRUGGERE L'ORGANIZZAZIONE AUTONOMA CHE SI È FORMATA NELLE LOTTE POPOLARI DI QUESTI ANNI.

LA GAZZARRA FASCISTA È LA SEVERA BARRICA: LA REPRESSIONE SI ABBARTE SU CHI TIENE LA PIAZZA CONTRO I FASCISTI E PUNDE L'ANTIFASCISMO MILITANTE.

I RIFORMISTI, IMPEGNATI NEL COMPROMESSO STORICO, SI DISTRINGONO ANCOR A UNA VULTA NELL'ATTACCO ALLE ORGANIZZAZIONI: DA QUANDO HANNO CHIAMATO I BANDITI I COMPAGNI CHE DIFFENDONO LE CASE OCCUPATE A CASALDI, A QUANDO HANNO DENUNCIATO ALLA POLIZIA I COMPAGNI DEL COMITATO AUTONOMO DEL POLICENTRO, DETENENDO I FASCISTI MASCHERATI DI ROSSO, CHI DA ANNI GUIDA LE LOTTE DI PIAZZA DI QUESTI QUARTIERI, NON SI SONO ALLONTANATI UN ATTIMO DALLE PRIME FILE DELLA REPRESSIONE.

GLI APPROPRIARI IL PROCEDONO CHE NEL SUO RUOLO POLIZIESCO, PROPONENDO ADDORCHIITI DI PORSI I COMPAGNI FIDUCIARI (INVENTO VASA CHE SONO SU UNICA ACCIATO AL P.E.I.).

IL RADICAMENTO TRA LE MASSE DELLE ESPERIENZE AUTONOME, LA CAPACITÀ DEI COMITATI DI SOSTENERE LOTTE D'ATTACCO CONTRO IL POTERE CAPITALISTICO, DANNO FASTIDIO AI RIFORMISTI E FANNO Paura AI PADRONI.

IL CONTROLLO IN OGNI SITUAZIONE, ORGANIZAZIONE AUTONOMA A TRAPPO DEI COMPAGNI DI VIA DEI VOLSCI PER CONTINUARE LA LOTTA NELLE FABBRICHE, NEI QUARTIERI E NELLE SCUOLE.

COLLETTIVI POLITICI OPERAI
COORDINAMENTO COLLETTIVI AUTONOMI
STUDENTESCHI.

1 ottobre

Durante i cortei di protesta per la morte di Walter Rossi, in tutta Italia, il movimento assalta le sedi dell'Msi. A Roma sono lanciate molotov contro la sede del Fuan di via Pavia e, nonostante siano in corso scontri con la polizia, una bomba esplode nella sede di via Livorno. Nel pomeriggio viene fatta saltare quella di via delle Medaglie d'oro. A Torino, nel corso di analogo corteo, viene incendiato un bar ritrovo dei fascisti, Roberto Crescenzo muore per le ustioni.

Manifesto realizzato dal movimento romano per Walter Rossi, 1977
 Centro documentazione anarchica
 Fondo Valerio Verbanò

quartiere di San Lorenzo in via dei Volsci, poi con sedi diffuse nei quartieri popolari, sul litorale e ai Castelli Romani. Nel Movimento '77 gli autonomi diventano egemoni, perché ne rispettano le istanze e la democrazia diretta esercitata in enormi assemblee plenarie. Soprattutto perché il Movimento '77 è fatto di precari, fuori sede, proletariato giovanile che già pratica e sente sua la riappropriazione della ricchezza sociale e la soddisfazione dei bisogni negati, che sono un caposaldo dell'azione programmatica dei Cao.

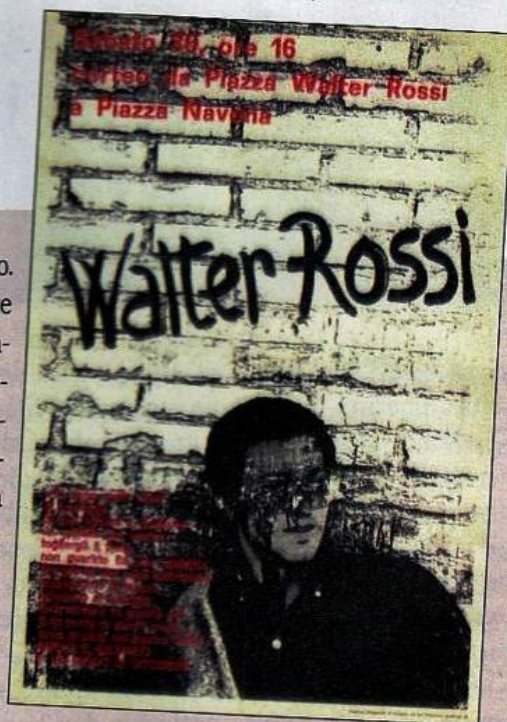
Roma è l'epicentro del Movimento '77: c'è una dimensione nazionale da Bologna a Bari, a Palermo, ma gli avvenimenti che decidono quell'anno (e i successivi) avvengono o pren-

do le mosse da Roma. L'innesco del detonatore sociale avviene con i fascisti della banda Alibrandi che all'università sparano per uccidere i compagni, ferendo alla testa Guido Bel-lachiomà. Il 2 febbraio, si è in migliaia per assaltare il covo fascista di via Sommacampagna.

Il 5 febbraio l'università è già occupata e sono all'opera varie commissioni. La cacciata di Lama, venuto a minacciare il movimento in casa propria con l'enorme scorta del servizio d'ordine sindacale e la riserva di quello poliziesco, mette alla frusta

no nella sede dell'Msi. Un compagno lo porta all'ospedale dove arriva già morto. Passa più di un'ora prima che vengano riconosciuti e fermati i missini. Nonostante siano ritrovati a terra bossoli appartenenti a due diverse armi e Riccardo Barzaglia risulti positivo al guanto di paraffina, sono tutti prosciolti dall'accusa di omicidio volontario e imputati solo per rissa. Nel 1981 alcuni pentiti indicano come possibili responsabili Alibrandi e Cristiano Fioravanti. Interrogato in merito quest'ultimo — arrestato e subito "pentito", tanto da accusare il fratello e la Mambro per la strage di Bologna — ammette solo di essere stato presente sul posto. Fioravanti, Alibrandi, Anselmi, Lenaz e Sparti — legato alla banda della Magliana — fanno parte di un gruppo armato che fa capo alla sezione dell'Msi di Monteverde. Quella sera gli viene ordinato di andare a via delle Medaglie d'oro. La tesi della non premeditazione scompare dietro alle dichiarazioni di Cristiano Fioravanti che indica però Alibrandi come unico esecutore. La morte di quest'ultimo, in un conflitto a fuoco con la polizia nel dicembre dello stesso anno, fa archiviare il procedimento. Nel 1997 l'associazione Walter Rossi, insieme all'avvocato Paolo Sodani, si batte per la riapertura delle indagini portando tre nuovi testimoni e un video in cui Valerio Fioravanti, interrogato per la strage di Bologna, accusa di fatto il fratello: «... ed è finita che Cristiano è riuscito ad attribuire il colpo mortale ad Alessandro...» (*A mano armata* di Giovanni Bianconi, ed. Baldini&Castoldi, 1996).

Nel 2001 Fioravanti viene assolto e i tre testi accusati di falsa testimonianza. Ingiustizia è fatta.



3 ottobre

A Porto Marghera si svolge la manifestazione nazionale del settore cantieristico a difesa dell'occupazione. Il 6 ottobre è la volta del gruppo Montedison che sciopera contro i 6mila licenziamenti annunciati.

11 ottobre

A Torino le Br feriscono il funzionario della Fiat, addetto alle relazioni sindacali, Rinaldo Camaioni.



Dopo il funerale di Walter Rossi

30

VIA DEI VOLSCI

le velleità del Pci e della Cgil. All'incipiente direttiva liberista inneggiante a competitività-flessibilità-produttività, a grandi volumi di energia-devastazione-inquinamento, al taglio drastico del welfare, il movimento risponde già in chiave europea lottando per la riduzione della giornata lavorativa, per il reddito sociale, per le energie rinnovabili e contro il nucleare, sostiene la battaglia femminista.

Il 27-28 febbraio, nell'aula di economia e commercio, l'Assemblea nazionale decide di nominarsi "Movimento '77", vota un documento in 5 punti tra cui la convocazione a Roma della manifestazione nazionale il 12 marzo. Quel giorno a Roma, 100mila compagni/e, "con il sangue agli occhi" per l'assassinio di Francesco Lorusso da parte di un carabiniere a Bologna, resistono alle cariche armate della polizia dando un segnale di potenza e determinazione. Kossiga, ministro dell'Interno, so-

spende le garanzie costituzionali: dispone i divieti per 2 mesi e schiera l'esercito con i carri armati. Il 20 marzo si torna per un attimo a sorridere, in 20mila a Montalto di Castro occupano i terreni dove dovrà sorgere la centrale nucleare. È il primo giorno di primavera, è la festa antinucleare del Movimento '77. E Roma sarà il teatro della vigliacca uccisione di Giordana Masi il 12 maggio, dopo che il Movimento, partito dal comizio dei radicali, a piazza Navona, rompe il divieto e si avvia in corteo a Trastevere. È già notte quando, dall'altra parte di ponte Garibaldi, la polizia (tra cui 30 agenti travestiti, "le squadre della morte" di Kossiga) spara nel mucchio, uccidendo Giordana e ferendo altri 4 compagni/e.

Il 24 maggio '77 nel grande ciclo di quell'anno, inizia la vicenda umana e politica di Radio Onda Rossa. Nasce semplice e schietta, con pochi soldi, messi dai lavoratori dell'Enel,

14 ottobre

A Roma giornata dedicata all'antifascismo. Alla manifestazione indetta da partiti e Comune partecipano circa 50mila persone, al corteo del movimento in 30mila.

17 ottobre

A Roma la polizia carica i manifestanti davanti all'ambasciata tedesca. La sinistra protesta dopo la notizia del "suicidio" in carcere dei tre militanti della Raf.

Pianto per l'omicidio di Walter Rossi



del Policlinico, da chi occupa le case e dagli autoriduttori, tirata su con il lavoro di tanti volontari. I Cao la tengono per mano, il suo cuore è già immerso nelle pieghe creative degli spazi più diversi della società. Sono giorni e notti di febbrile attività di scoperta di un mezzo formidabile; il Movimento'77 la fa subito sua, in competizione con l'altra radio, Città Futura, in appassionati confronti-scontri. Da allora in 30 anni Onda Rossa non si è snaturata, funziona con il lavoro volontario e il contributo dei sostenitori.

L'1-2 luglio, al Policlinico di Roma i Cao discutono sullo stato del Movimento, la repressione e le spinte armatiste, concludendo nella perseveranza della "linea di massa", nel rifiuto dell'avventurismo armato e della clandestinità "né per amore, né per forza". Si decide, vista la repressione diffusa, di mettere sotto accusa a livello europeo il governo e le forze politiche

italiane, con un meeting da fare a Bologna in settembre, preceduto da un appello dei maggiori intellettuali (due compagni dei Cao e di Ror, l'11 luglio tornano da Parigi con l'appello firmato da Sartre, Foucault, Deleuze, Guattari). Si decide inoltre che sarà una lunga estate antinucleare a Montalto (oltre 5mila presenze e, il 28 agosto, in 8mila alla manifestazione finale). I Cao in estate preparano l'agibilità e il risultato del Convegno contro la repressione. Tanti sono i rischi e le difficoltà, ma il 23-25 settembre tutto fila liscio, sia al Palazzetto dello sport dove si svolgono estenuanti assemblee (prevale l'indirizzo autonomo contro l'armatismo delle Br e i liquidazionisti del movimento), sia in città, lungo i viali e i giardini dove molti sono accampati, infine il corteo con 70mila presenze, di cui 7mila dietro lo striscione dei "Volsci." Ed è di nuovo Roma l'epicentro delle sfide politiche dell'ultimo

20 ottobre

A Roma viene vietata la manifestazione indetta dal movimento per protestare contro la morte dei militanti della Raf, ma un corteo riesce ugualmente a dirigersi verso San Lorenzo. Gli scontri sono particolarmente forti e si usano armi da fuoco. Il bilancio è di 9 feriti e 20 arrestati. Attentati contro obiettivi e simboli tedeschi avvengono per giorni in molte città italiane.

quadrimestre del '77. Il 30 settembre la banda Alibrandi, alle Medaglie D'Oro, spara e uccide Walter Rossi; la polizia carica la risposta immediata dei compagni poi, il 1 ottobre, manifestazioni, assalti e incendi ai covi Msi in tutta Italia, due cortei a Roma si riuniscono in piazza del Popolo. Il 3 ottobre in 100mila al funerale salutano la bara di Walter Rossi fino a piazza S. Giovanni, da cui ripartono due cortei, uno diretto all'Msi di Colle Oppio, l'altro alla sede provinciale di piazza Tuscolo, dove davanti a 10mila compagni, un boato distrugge quella fogna.

E, finalmente, il 7 novembre (anniversario della rivoluzione di ottobre) Kossiga ha la sua vittoria di Pirro: all'alba, un plotone di militi, mette i sigilli alla sede dei Cao di via dei Volsci 6: 96 autonomi sono denunciati a piede libero per "associazione sovversiva". Già nella mattinata i Cao occupano i locali dal n.20 al n.30 di via dei Volsci moltiplicando per 6 le sedi e lo stabile al n°18 per l'alloggio di 12 famiglie. In serata, un corteo partirà dall'università e l'indomani un'enorme assemblea decide la manifestazione di risposta per il 12 novembre, che Kossiga vieta. Gli scontri iniziano a piazza Navona, a sera, si trasferiscono sulle barricate erette a Campo de' Fiori. Alle 20 la polizia chiude temporaneamente Radio Onda Rossa e Radio Città Futura, accusate di "aver guidato gli scontri". In tutta Italia ci sono manifestazioni e scontri contro la chiusura di "via dei Volsci".

La musica nella capitale non cambia, il 2 dicembre, per la manifestazione nazionale dei metalmeccanici, permane il divieto per il Movimento, che si concentra all'università per unirsi allo spezzone dell'Italsider di Napoli nel corteo che proviene dalla Tiburtina, ma la polizia carica e ferisce. Dp-Mls-Lc e gli "11", si concentrano a porta San Paolo ma tornano all'università, saputo degli scontri. Tra il mo-

vimento e queste componenti opportuniste diventa difficile decidere insieme come e con chi muoversi, tanto da sancire la divisione anche visiva, in due assemblee distinte; a legge il Movimento, a lettere gli "11" più Dp-Mls. A breve, dopo il sequestro Moro, della Sapienza resterà agibile solo la Casa dello studente di via de Lollis.

L'anno "terribilis" si chiude all'insegna dei divieti, l'ultimo per il corteo del 12 dicembre, il Movimento si deconcentra in 10 piazze. A Campo dei Fiori le barricate e gli scontri più duri, poi, i rastrellamenti, con 328 fermati, pestati nella caserma di Castro Pretorio, 7 arresti. L'ultima ciliegina, il Dossier del Pci con le foto e le schedature dei membri dei Cao, il Movimento si stringerà ancor più attorno agli autonomi, bollando a futura memoria la mostruosità del Pci come "dossier dell'infamia".

A fine '77 prende corpo la redazione de "I Volsci", così scrivevamo nel frontespizio del mensile: «Ci chiamiamo "Volsci" per esorcizzare l'anima cattiva, selvaggia, del movimento, ci appropriamo di questo attributo per ributtarlo addosso a padroni e riformisti: "I Volsci" non sono il movimento autonomo, ma il movimento autonomo non è senza i Volsci, gli Asterix, gli Obelix e tutti gli altri barbari autonomi che hanno lottato in questi anni nelle fabbriche, nei quartieri, nelle galee, continueranno a girare per le strade imperiali di Roma, rifiutandosi di chiudersi nei circhi Massimi e nei Colossei del sistema».



Copertina della rivista "I Volsci", 1978
Archivio csoa Forte Prenestino